

ANNO III - N. 12
DICEMBRE 1932-XI.

famiglia nostra

REVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURATIVO



Visitate

LA CASA DEI BAMBINI
 GENNARO ZINGONE • VIA DELLA MADDALENA • ROMA •

L. 50 CONTANTI E 4 RATE DA L. 50

SALOTTO BOLOGNESE £. 250

INFAGGIO LUCIDO E RAFFIA
 1 SOFA, 2 POLTRONE, 2 SEDIE, 1 TAVOLO -



Corporate Heritage
 & Historical Archive

G. CAPUANI

ROMA - Via Lucrezio Caro, 32-34-36

Tel. 30-362

Radio

Elettricità

Dischi

Apparecchi RADIOMARELLI

**O R E F I C E R I A
O R O L O G E R I A
G I O I E L L E R I A**

A CAPANNA

ROMA - Via Umbria 8 - ROMA

Telefono N 480-267

DITTA

Rossi Francesco

VIA DELLA SCROFA, 18

ROMA

Macchine calcolatrici e da scrivere, tutti i sistemi - Noleggio macchine da scrivere d'occasione



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



UGO CAROCCI: I vent'anni dell'Istituto e la Vecchia Guardia.

MARIO MASSA: Diario dell'uomo insonne.

PIERO RAGLIANTI: Roma-Viterbo a corrente elettrica.

CARLO MONTEVERDE: Quelli che non c'erano.

RESTAINO: Misto alla romana.

•

Stasera al Dopolavoro...

•

Novembre all'obiettivo.

•

Disegni di Bepi e di Restaino.

Sabato del villaggio.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104

CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA E PER UOMO
LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR
MERCATO



A RICHIESTA
S'INVIANO CAMPIONI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno III - Numero 12
Dicembre 1932-XI

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30

STASERA AL DOPOLAVORO....



Quale altra bella novità balzerà dalla ribalta?



Corporate Heritage
& Historical Archive



La culla dell'Istituto

I vent'anni dell'Istituto e la Vecchia Guardia

degni di particolare rilievo, che i Bilanci annuali — tappe riposanti in glorioso cammino — illustrano con abbondanza di dettagli e dovizia di cifre.

Caratteri peculiari di questa prima fase:

Sensibilità pronta e aderenza immediata e cordiale alle necessità industriali e nazionali;

Fede ed entusiasmo da parte di dirigenti e di gregari.

Certamente la fede e l'entusiasmo poterono aver ragione delle asperità e delle difficoltà in mezzo alle quali si svolse il lavoro nei primi mesi del 1913 per la mancanza di un locale unico che potesse riunire tutti gli Uffici, provvisoriamente sparsi in punti diversi dell'Urbe, e per la necessità urgente di provvedere all'organizzazione del lavoro sotto la pressione di centinaia di « pratiche » che fin dal primo giorno si rovesciarono regolarmente e quotidianamente sui pochi tavoli allora esistenti.

Per la cronaca umoristica ricorderò le corse fatte da qualcuno di noi sotto il Tunnel per recarci da via Genova (Sede dell'Ufficio Portafoglio) al Traforo (Sede dell'Attuariato nonché della Direzione Generale) per prendere un valore di riscatto tempestosamente chiesto dalla periferia. (L'avverbio non è messo a caso: in effetto — lo possiamo dire oggi che il tempo ha disteso il suo velo pietoso — l'inizio dei lavori non fu scompagnato da un certo nervosismo che aveva preso un po' tutti: di dentro e di fuori...).

Da aggiungere l'inclemenza della stagione.

In quei primi mesi del 1913 la neve — insolitamente — cadde a larghi e copiosi fiocchi sulla Capitale e la temperatura era semplicemente polare. Situazione favorevolissima (!) per coloro cui la sorte riserbò un certo appartamento, il riscaldamento molto problematico del quale non si poteva ottenere che a prezzo di esalazioni pestifere di graziose sì, ma ammorbanti stufette a petrolio.

(Dico bene, Cav. Ortolani? Oggi ne ridiamo, ma allora...).

Forse i miei buoni camerati ventenni, o giù di lì, saranno un po' curiosi di sapere da noi altri anziani come sorse questo colosso che essi oggi servono con zelo e fedeltà, senza peraltro conoscere alcunché dei suoi natali e dei suoi primi passi, perchè la nascita dell'Istituto coincide press'a poco con quella di loro.

Curiosità molto naturale e che mi accingo volentieri a soddisfare; tanto più che non c'è da spendere troppe parole.

C'era una volta...

(Con voi altri giovanissimi che ignorate — beati voi — anche il passato prossimo, bisogna cominciare così).

C'era una volta una Camera dei Deputati che a differenza dell'attuale si divertiva un mondo a intralciare l'esito favorevole e sollecito di qualsiasi

Col 1° gennaio 1933 il nostro Istituto compie, felicemente e brillantemente, il suo 20° anno di esistenza.

Venti anni!... Sono tanti per noi della prima ora che li abbiamo vissuti: son pochissimi per un Ente che ha davanti a sé un avvenire senza limiti di tempo, ed al quale il tempo, nonchè risparmiare le sue consuete ingiurie, conferisce con l'andar degli anni caratteri sempre più tipici e appariscenti di forza, di stabilità, di prestigio.

Il lavoro compiuto in questo primo periodo quadrilustre non potrebbe essere invero più lusinghiero e di auspicio migliore per il futuro dell'azienda.

Lo riassumiamo a sommi capi prima di passare in rassegna la Vecchia Guardia di cui si celebra il Giubileo:

Una produzione di oltre un milione di polizze per circa 13 miliardi di capitali;

Larga messe di assicurazioni popolari raccolte in virtù di un'opera paziente e tenace di penetrazione nei più umili strati sociali;

Creazione di nuove e svariate forme di assicurazione individuale, sempre più aderenti alle necessità dei singoli e alle contingenze del momento;

Stipulazione di numerose e importanti assicurazioni collettive;

Istituzione di speciali polizze per secondare il collocamento di Prestiti Nazionali;

Agevolazioni e assistenza di carattere sanitario;

Espansione all'estero; e, ultima in ordine di tempo ma non d'importanza, la

Partecipazione degli Assicurati agli utili della Azienda.

Questa, in breve sintesi, la storia dei primi vent'anni; storia brillante, costruttiva, ricca di fatti concreti



Il Prof. Dott. Paolo Michel

disegno di legge, con discussioni oziose, discorsi chilometrici, interruzioni, apostrofi, lancio d'invettive e di... calamai.

Fu appunto in una Camera siffatta che nel 1911 cadde il seme di un Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e, manco a dirlo, essa si divise subito nei due opposti campi di chi lo voleva e di chi non lo voleva.

Le discussioni occuparono diverse « tornate » oververosia sedute; gli epiteti graziosi di: « imbecilli! », « venduti! », *et similia*, si incrociavano nell'aere arroventata dell'aula come innocue stelle filanti, finchè, a Dio piacendo, la legge fu votata e la creazione del grande Ente assicurativo di Stato, che secondo gli ideatori avrebbe dovuto agire in regime di monopolio, divenne un fatto compiuto.

Sebbene contrastatissimo nella sua gestazione l'Istituto nacque vitale e rigoglioso; e tale è rimasto.

Il neonato ebbe, del resto, parecchie balie...: N. 154 alla Direzione Generale e N. 115 alla periferia (N. 81 Agenti Generali in 69 Agenzie, e N. 34 Ispettori).

Quasi tutti questi elementi provenivano da Compagnie di Assicurazione: il che spiega come l'Istituto abbia potuto funzionare fino dal primo giorno.

Voi direte: che cosa sono queste cifre in confronto a quelle di oggi?

Già, ma oggi il ragazzo è cresciuto... s'è fatto un giovanottone, e per nutrirlo bisogna mettercisi in molti.

Fra cinquant'anni, quando la massa dei capitali assicurati ascenderà a varie decine di miliardi, il numero degli impiegati sarà verosimilmente pressochè raddoppiato — è il destino delle grandi Imprese di Assicurazione — ma è probabile che degli attuali non vi sarà più alcuno!... almeno negli Uffici. (*Sic transit gloria mundi!*).

Ma torniamo al passato, chè questo è, per oggi, il nostro assunto.

Del primo nucleo di dieci fra Capi e Vice Capi Ufficio (allora non esisteva il grado di Capo Servizio) i due soli superstiti al servizio dell'Istituto, Gr. Uff. Rubini e Cav. Uff. Gabardini, occupano ora la carica di Agente Generale, rispettivamente per Torino e Novara (il primo è altresì Vice Direttore Generale *ad honorem*).

Anche la massa di 154 impiegati si è molto assottigliata in questi venti anni, riducendosi a meno della metà, e precisamente a 70.

E poichè trattasi di funzionari, modesti sì, ma giustamente orgogliosi di aver dato i natali a questo nostro Istituto e di averlo accompagnato e sorretto, con amore quasi paterno, giorno per giorno, ora per ora, per quattro lunghi lustri, nella sua costante ascesa, chiedo alla cortesia dell'amico direttore di pubblicarne i nomi in questa simpatica *Famiglia Nostra*, che, se mal non mi appongo, non è soltanto espressione di una delle più nobili forme di attività dopolavoristica, ma anche una specie di quadro d'onore per la segnalazione di quelli che, in un certo senso, posson considerarsi, i titoli di benemerenzia della classe impiegatizia.

(Trascrivo, per ordine alfabetico, dal Bollettino Ufficiale del Novembre 1913, avvertendo che alcuni pochi dei sottonotati furono assunti fino dal 1912, e sono quindi i... progenitori).



I baffoni di Scodellini e Marchi.

Ardimanni Cav. Rag. Alessandro; Bagnoli Cav. Dott. Alberto; Balducci Tito; Ballarin Cav. Rag. Mario; Bambini Pietro; Bandiera Teodoro; Belli Vincenzo; Berni Cav. Guglielmo; Bianchi Andrea; Bondi Comm. Dott. Leonardo; Borroni Cav. Paolo; Cantini Cav. Rag. Guido; Carelli Cav. Nemesio; Caromagnano Comm. Giulio; Carocci Cav. Uff. Ugo; Cecchini Virgilio; Cogo Rag. Francesco; Crespo Francesco; Cristiani Cav. Rag. Francesco; De Barbieri Edoardo; De Laurentis Comm. Francesco; Denti Luigi; De Rose Francesco; Ercoli Cav. Arturo; Ferroglio Cav. Rag. Giuseppe; Fiocchi Carlo; Fiorini Cav. Ugo; Gino Cav. Dott. Eriberto; Giovanola Luigi; Grixoni Nob. Comm. Gabriele; Guardi Cav. Uff. Rag. Pietro; Malacrida Pietro; Mancini Angelo; Manzoni Cav. Marinello; Marchi Alberto; Maroder Marcello; Mascagni Alberto; Minguzzi Giovanni; Minutilli Gennaro; Moscardi Gino; Moscarella Cav. Uff. Avv. Giuseppe; Nascetti Ernesto; Occhini Eugenio; Oliva Sebastiano; Ortolani Cav. Uff. Rag. Emanuele; Prati Rag. Eugenio; Perucchini Eleuterio; Piccinini Paolo; Piccioli Gino; Poggi Roberto; Pozzi Gr. Uff. Dott. Luigi; Racca Giovanni; Restelli Adolfo; Romanelli Cav. Uff. Prof. Dott. Ilario; Scala Alessandro; Scaramelli Comm. Rag. Alessandro; Scarselli Cav. Uff. Galileo; Scodellini Cav. Dott. Carlo; Semeria Cav. Armando; Serra Luigi; Squillacciotti Alfonso; Sormani Amilcare; Taveggia Giuseppe; Teruggi Cav. Mario; Torsellini Corinto; Ugazio Francesco; Verdi Cav. Luigi; Vicentini Cav. Dott. Augusto; Vitali Cav. Enrico; Zardo Cav. Dott. Guido.



Un gruppo di «Tredicini»

Di detti Funzionari 10 han raggiunto il grado di Capo Servizio o d'Ispettore Superiore; 12 quello di Capo Ufficio o d'Ispettore Compartimentale; 23 il grado di Capo Reparto o d'Ispettore di Zona.

Del Collegio di Consulenza Medica unico superstita è il Prof. Silvestri, la cui scienza e il simpatico cameratismo non è chi non conosca.

Il Bollettino da cui traggio gli elementi per queste note soggiunge: «Sono adibite agli uffici della Direzione Generale N. 140 signorine impiegate o dattilografe».

Anche su quelle 140 nostre compagne è passata la raffica del tempo e si son ridotte a 52.

Prima di darne i nomi non posso fare a meno di ricordare la collaborazione veramente preziosa che esse ci han dato in ogni momento, ma specialmente in periodi particolarmente delicati e difficili come all'inizio della gestione e al tempo del V° Prestito Nazionale.

Chi non ha visto, nel 1913, l'irruenza impetuosa, inarginabile, con la quale irrompevano nelle stanze dell'Assunzione Rischi i pacchi delle proposte per assicurazione abbinata al V° Prestito Nazionale (tanto che in breve ne furon pieni anche i corridoi), non immagina il fervore di operosità, lo spirito di sacrificio e il grado di resistenza fisica di cui seppero dar prova quelle nostre colleghe, lavorando indefes-



Un gruppo del «Portafoglio»



Il Servizio « Assunzione Rischi » del 1913

samente e ininterrottamente, per ore parecchie ogni giorno, a fianco dei pochi uomini che la guerra aveva risparmiati all'Istituto.

Ma già fin dal 1915 esse, al pari di tutte le Italiane, s'eran votate alla causa della Patria sostituendosi agli impiegati partiti per il campo dell'onore; e al nostro Servizio Portafoglio, ove più acceso che altrove ardeva il lavoro per la emissione tempestiva di parecchie migliaia di Allegati per rischio di guerra, le vediamo prodigarsi con ammirabile impegno perchè le operazioni non subiscano ritardi pregiudicabili ai nostri Combattenti.

Fatto questo doveroso riconoscimento passiamo ai nomi:

Acciaccarelli Clara; Albert Anita; Andreoli Anita; Andrioli Maria; Angelucci Ida; Bagnoli Ada; Barbarito Raffaella; Basili Rosina; Bellomo Emma; Brauzzi Armanda; Campanile Ines; Capobianco Margherita; Cardilli Vittoria; Carnesella Carolina; D'Attri Amelia; D'Ettore Giorgia; De Angelis Matilde; Del Gaudio Saccetti Luisa; Destino Bice; Di Corsi Lucia; Eugeni Assunta; Fapperdue Luisa; Garnier Gisella; Gatti Valentina; Giorgi Luisa; Impaccianti Anna; Lemoglie Bianca; Maddaloni Giulia; Magliane Bice; Manfredini Francesca; Marfurt Elena; Mazzaroni Ines; Mencuccini Giulia; Mercatelli Augusta; Perotti Maria; Peruzzi Emma; Pierelli Rosina; Pisani Gabriella; Pulini Carlotta; Ravà Enrichetta; Romano Ersilia; Rulli Rosina; Sarti Fernanda; Shaffi Laura; Scarnicchia Margherita; Squatriti Matilde; Suprani M. Tebe; Trompeo Vittoria; Tucci Elda; Vaccaro Cornelia; Villa Rachele; Volpicelli Francesca.

Dalla Direzione Generale alla periferia.

Dei 34 Ispettori indicati nel Bollettino ne sono presenti soltanto sei!

Gr. Uff. Colombo e Comm. Salt, rispettivamente Agente Generale per Milano e per Genova (il primo anche Vice Direttore Generale *ad honorem*); Gr. Uff. Vitari (Vice Direttore Generale *ad honorem*); Conte Cav. Correr e Cav. Uff. Albanese, Ispettori Superiori; Cav. Scutellari, Capo Ufficio.

Degli 81 Agenti Generali (in 69 Agenzie) ne contiamo oggi solamente 15!

Nell'attimo di tregua che in questo XX° Anniversario vogliamo concederci per ricordare le subite fatiche onde attinger nuova lena per altre più belle e maggiori — secondo gli insegnamenti del Duce — meritano particolare menzione coloro che nelle Province sventolarono per primi la bandiera dell'Istituto, spesso operando in ambienti saturi di diffidenza e di ostilità per ovvie ragioni artatamente creati attorno al nascente organismo di Stato.

Eccone i nomi:

Armuzzi Cav. Luigi (Ravenna); Carella Cav. Uff. Dr. Domenico (Palermo); Giolina Comm. Adv. Vincenzo (Aquila); D'Aly Comm. Gabriele (Trapani); De Longhi Ing. Pietro (Verona); Guarducci Cav. Uff. Virgilio (Foggia); Guidetti Giovanni (Brescia); La Capra Rag. Francesco, figlio, (Potenza); Maglietta Cav. Uff. Dr. Aldo (Modena); Ottolenghi Cav. Uff. Umberto (Livorno); Pagani Cav. Dott. Raffaello, figlio, (Udine); Palmieri Cav. Uff. Giulio (Caserta); Pisano Comm. Gaetano (Siracusa); Pongiglione Federico (Imperia); Salmona Emanuele, figlio (Catania).

E' inteso che nella schiera di cotali benemeriti non ultimi debbono ricordarsi i Produttori della prima ora che il nome del nuovo Ente divulgarono e accreditarono ovunque, recando all'Istituto l'apporto di una fervida e agguerrita operosità.

Duolmi di non poterli segnalare singolarmente per ignoranza dei loro nomi e per ragioni di spazio.

All'appello della Vecchia Guardia in questo XX° Anniversario mancano, come s'è visto, parecchi nomi...

Per le stesse evidenti ragioni di massima che mi hanno imposto di limitare la segnalazione ai superstiti del 1913, debbo astenermi dal ricordare coloro che per motivi diversi sono usciti dai ranghi prima del compimento dei venti anni di servizio.

Mi si consenta peraltro un'eccezione a favore di quei pochi che han lasciato l'Istituto per limiti di età, alla soglia, si può dire, di quest'anniversario, dopo aver dato parecchi anni di attività feconda ed aver raggiunto, taluni, posizioni di certo rilievo.

(Del ruolo Impiegati): Comm. Napoleone; Cav. Pani; Pietro Benedetti; Enrico Conti; Massimo Parini.

(Del ruolo Ispettori): Comm. Marazzani; Comm. Gentile.

(Dei Consulenti Medici): Prof. Cassini.

Nè possiamo tacere quei nostri poveri e cari compagni di lavoro a cui la Parca inesorabile ha reciso il filo di una vita tutta dedicata al servizio dell'Istituto, e, per molti, ancora vibrante di rigogliosa giovinezza.

Triste e lungo è l'elenco: N. 29 del ruolo maschili impiegati; N. 4 del ruolo femminile; N. 2 dei Consulenti medici; N. 12 degli Ispettori.

La necessità di affrettare queste note non mi consente di enumerarli tutti; ma son tutti presenti al nostro spirito e al nostro cuore.

Particolarmente lo sono Coloro che più non ritornarono dal Fronte di Guerra.

Primo fra i primi, perchè Volontario e perchè ai doveri dell'alta carica che avrebbero più che giustificato la sua appartenenza al Fronte Civile volle tenacemente anteporre la voce dell'anima che lo chiamava al Fronte di Combattimento: il Prof. Dott. Paolo Michel, Attuario Capo, meravigliosa figura di Uomo, di Cittadino, di Scienziato, di Lavoratore, e, infine, di Soldato!

Chi, di noi, non lo ricorda nella sua statuaria maschia bellezza, e nell'esercizio delle sue predilette funzioni d'istruttore, col gessetto in mano davanti alla lavagna, a spiegare a' suoi devoti attentissimi impiegati problemi di quella scienza attuariale che attraverso il filtro della sua genialità e dell'affascinante eloquio perdeva tutte le astruserie e le ispide punte per ridursi materia dilettevole e accessibile a tutte le intelligenze?

Chi non ricorda la dolcezza dell'animo, l'altezza dell'intelletto e la vastità della cultura?

Se dovessi parlare di Lui coll'immutato immutabile cuore del vecchio confidente amico, non basterebbe, forse, l'ammirazione devota ond'è circondata la memoria del Prode a farmi perdonare l'indugio ch'io vi porrei.

Ma anche lo spazio, di cui vado già abusando, non mi consente più di un rapido, seppur mesto, tributo di affettuoso rimpianto.

Alla gloriosa schiera appartengono altri tre della Vecchia Guardia — care e simpatiche conoscenze —:



Il servizio Portafoglio del 1913.

Bruno Bardotti, Mario Saetti e Adriano Cardelli; e completano il breve ma fulgidissimo elenco i nomi dell'Ispettore Mario Brusa, di Plinio Maglione, di Ghino Fattini, di Mario Corner e Manlio Pettinari; questi due ultimi miei cari indimenticabili collaboratori: mite e tranquillo il primo; esuberante e vivace l'altro.

Con questi venerandi nomi, già segnati nell'Albo della Riconoscenza Nazionale e scolpiti nei nostri cuori non meno che nel marmo incorruttibile, è terminata la rivista della Vecchia Guardia.

Ad uno ad uno, chi prima chi poi, dovremo tutti lasciare questo caro Istituto al quale abbiamo dato parecchi anni della nostra esistenza, ed ancora ne daremo, con immutato spirito di affettuosa collaborazione, finché non scocchi l'ora fatale dei limiti d'età.

Ogni anziano che si allontana non può nascondere un senso di intimo rimpianto che molto si spiega... e che tale rimane anche se le condizioni del suo stato di quiescenza risentono gli effetti di sperequazioni determinatesi col tempo e le circostanze, indipendentemente dalla volontà di tutti, ma che si ha viva fiducia di vedere eliminate dal senso di equità e di giustizia che anima i nostri Dirigenti.

Abbandonando l'Istituto ogni anziano commette ai giovani che restano una religiosa consegna: il culto del lavoro e la devozione prona, indefettibile, a quei principi di rettitudine, di obbedienza, di fedeltà, che han formato in ogni tempo l'abito della Vecchia Guardia considerata nella sua massa.

I giovani la raccoglieranno, e volentieri la osserveranno, tramutandola in simpatica e orgogliosa tradizione di famiglia.

Ringrazio per la cortese ospitalità quel caro collega tutt'anima e vivacità che presiede alle nostre attività dopolavoristiche, osservando che nel Bilancio morale dell'Istituto in questo XX° anniversario il Dopolavoro ha una parte di primissimo piano, come quello che con diuturna azione di affratellamento degli animi ha potentemente contribuito a creare

quell'atmosfera di mutua simpatia che rende più facili e cordiali i rapporti vicendevoli; mentre con le molte attività sportive ha efficacemente concorso al miglioramento fisico della classe impiegatizia.

Nel nome del Dopolavoro, cioè di questa, come già dissi, civilissima fra le più civili istituzioni, potrei degnamente chiudere queste mie modeste note; ma un'altra constatazione, non meno lieta e non meno significativa, deve farsi in questo 1933; quella cioè dello spettacolo di una grande famiglia spiritualmente raccolta, dal più vicino al più lontano suo membro, attorno a' suoi Capi in affettuosa devozione e comunanza di propositi: primo dei quali proseguire con nuova lena e rinnovato ardore sulla via che deve condurre l'Istituto a sempre maggiori e più brillanti successi; nonché a rendere sempre più popolare la Previdenza, secondo un recente comandamento del Duce.

Proposito, questo, non eccessivo né inattuabile perché la nave dell'Istituto si trova nelle mani di esperti Nocchieri come S. E. Beviere e il Gr. Uff. Giordani, Uomini di ferrea dirittura e di fede cristallina, e — soprattutto — perché l'Istituto ha l'altissimo onore e l'altissimo privilegio di essere sorvegliato e ben voluto dal grande Condottiero della nuova Italia.

Proprio in questi giorni, alla Rappresentanza dei nostri Agenti Generali, Egli si è compiaciuto riaffermare la Sua simpatia per questo Ente Statale da Lui «attentamente vigilato con occhio benevolo»; ed a comprova di ciò vuole che sia solennemente festeggiato questo XX° Anniversario.

Ora come può una qualsiasi Impresa non procedere con spedito cammino sulla via del raggiungimento de' suoi nobili fini quando ha la grande ventura di esser guardata dal Nume tutelare che ha nome Benito Mussolini?

U G O
CAROCCI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Diario dell'uomo insonne

Trac, trac...

All'alba, quando lo sfacchiamento riesce a guadagnarmi un poco di sonno, il tarlo mi riassalta. M'ha già dissanguato le ore della notte. Torna a rosicchiarmi anche il riposo del mattino.

Fulmineo, sgombrando ogni desiderio o volontà estranei, il rodio mi fa trovare già pronta e accesa dentro gli occhi la scena: quella stessa che avevo lasciato indietro, nascosta sul confine del sonno. Come ubbidendo a un moto meccanico, le mie labbra annaspano, mentre tra i denti si ricompongono le parole che il sonno aveva assopite. Aggrovigliato così, le mie dita che salgono sulla parete a premere il bottone della luce ripiombano morte; nè le giunture delle braccia mi si possono disarticolare per farmi balzar via. Il letto è una tomba. Ogni mattina, abbracciato al ricordo, mi seppellisco.

Si svolgono, tra me e lei, in questi dormiveglia, dei colloqui curiosi e interminabili; con le mie domande, le sue risposte, le mie irruenze, le sue asprezze, i miei sguardi, i suoi silenzi, le mie angosce, le sue; perfino con certe insidie di pensieri nascosti sotto le parole, subito avvertite e rivelate. Tutto in un quadro d'immediatezze concrete e lucide, come se lei sedesse sul bordo del letto o io l'accompagnassi per la strada; da sentire il suo respiro quando attendo una risposta.

Se il suo viso è dolce e umile, l'impeto mi assale di partire di nuovo, di condurla via, perdonarla; e anzi, non parlare neppure della sua fuga e del suo abrutimento; entrare insieme a casa e dirle: « Dove andiamo a cena, stasera? », « Domani, vuoi venire al concerto? »; inondarla di fiori; con un cuore così grande da farla piangere. Se invece il suo viso è aspro e ostile, con le due unghiate all'angolo della bocca, le sue sofferenze d'umiliazione mi suscitano la gioia d'una cattiveria torva e feroce; da immaginarla desolata e provarne piacere. Allora mi costruisco una felicità prossima, con un'altra donna e una casa dolce e tranquilla e lei che un giorno, affranta dalla disperazione, bussava alla porta, e io: « Non c'è più posto per te », rispondo. Oppure, di qui a molti anni, con le due rughe diventate solchi, lacera, vecchia e

con gli occhi pesti, all'angolo d'una strada che stende la mano; e buttarle due soldi.

Ma che chiuderle la porta, che buttarle due soldi! Che cosa farei? Chissà? Che cosa farei se la gola già mi trema e i denti mi battono? Se già le cammino a fianco? Se già le carezzo i capelli? Se già la sua bocca è appoggiata al mio cuore?

Qualche volta, il taglio inatteso e brutale d'una risata mi folgora d'improvviso il dormiveglia. Giun-

ge non dal mondo magico dei miei soliloqui. Mi crepita a un attimo dall'orecchio, guidato da una bocca che mi cerca, accompagnato da una mano che mi scuote o



da uno squillo inatteso: «Cosa dici? Cos'hai?».

Trasalisco senza riuscir a sniebbiare lo stupore. Poi, nel rimescolio, mi fumiga sotto gli occhi il salone d'un *tabarin*; che si scioglie come nei passaggi dei film, per isolare un tavolo con il cestello del ghiaccio, il collo dorato della bottiglia piegato sul bicchiere o per sovrapporre il rotolo d'una carrozza sui selciati della strada.

La notte, dissolto dal vino, ho trascinato con me quella biondina che cantava «*buvant du the... sur nos jénoux...*». Eccola: che ora se la ride ripetendo: «Che dicevi, amore? Che avevi?». Ma era lei o quell'altra che mi buttava sul tavolo le caramelle? E com'era? E come si chiamava?

La mia più folle curiosità è di sapere come avrebbe raccontato agli altri il nostro amore. Qualcuno le avrebbe chiesto: «A che pensi? A lui?», «Chi era?», «Perché vi siete lasciati?», «E ora?»; come facevo io con le ragazze racimolate negli smarrimenti della notte.

Avrebbe allungato il labbro di sotto. «Era un ragazzo molto simpatico. Mi ha voluto bene. Ha fatto tante pazzie. Io sono sola: nè padre nè madre. Il mio amante e mio fratello. Abbiamo vissuto insieme due anni. Abitavamo in una piccola casa con la terrazza. Mi comprava sempre i fiori. Avevamo un gramofono di quelli a mobile, elettrico. A me piace molto la musica. Mi portava i dischi con la chitarra avajana. Anch'io gli ho voluto molto bene e ho fatto per lui tante pazzie. Ma... cosa vuoi?...».

In questo «Ma... cosa vuoi?...» va ad ancorarsi la mia disperazione. Se dunque ci amavamo, se avevo rinunciato alla mia vita regalando, per farla felice, la felicità del suo sogno piccolo borghese, se anche lei aveva fatto per me «tante pazzie» perché ci eravamo lasciati?

— Cosa vuoi? Un nodo d'orgoglio. Lui ha detto: «Allora te ne vai!». E io: «Sì» e ho buttato tutta la mia roba in una valigia e sono partita. Poi eravamo pentiti tutti e due perché io gli volevo bene e mi si stringeva il cuore. Anche lui mi voleva bene e picchierellava le dita sul muro ma tremava. Intanto la valigia era pronta e gli ho detto «Mi aiuti?». E

lui, invece di rispondermi «Non partire più», ha chiuso con la chiavetta.

— E non sei tornata più?

— Come facevo a tornare che lui m'avrebbe detto «Ah, sì?».

— E lui non ti ha scritto più?

— Non sapeva più dov'ero.

— Dovevi scrivere tu.

— Sì? Per dirgli che morivo di fame, che giravo per le strade come una pazza, che non sapeva dove andare a dormire, che mi sarei uccisa?

— Ma anche lui soffriva. E allora?

— Allora non doveva chiudere la valigia e comandare alla donna «Va a chiamare una carrozza».

— Ma tremava, hai detto.

— Appunto. Io lo sapevo che non poteva vivere senza di me. Mi doveva seguire. Doveva correre alla stazione, chiedermi di tornare.

— Quando vi si vuol troppo bene, ne approfittate.

— Può darsi.

Questa irragionevolezza della mia angoscia appare ridicola ai miei stessi occhi. Controllandomi la mia febbre, mi sento e mi vedo lo stesso grottesco e comico. Mi sorprende io stesso a dover sorridere, dei miei pensieri, delle mie parole, dei miei propositi, dei miei gesti. L'abbruttimento della nostalgia mi suscita, man mano che vi affondo, ripugnanza e ira, come se le pareti della mia vita fossero diventate viscide, come se le mie mani e i miei denti non avessero più la forza di salvarmi. Mi fustigo d'ironia io stesso. Mi straccerei, per la vergogna e la rabbia.

Ma non accade al medico, che s'ammali e non sappia guarirsi? Che sia indotto a riconoscere inutili le medicine che egli stesso in buona fede consigliava ai malati? Che riconosca la sua malattia inguaribile e nello stesso tempo la soffra e la controlli, inerte e senza rimedi?

Così, di me.

Andiamo a dormire. Chiudiamo gli occhi e proviamo a dormire.

Ma già il tarlo ricomincia. Trac, trac...

Lo sapevo.



MARIO
MASSA



Corporate Heritage
& Historical Archive



Conferenze, concerti, teatro, arte varia, corsi istruttivi, cinema, sport.
non un prodotto di suggestione dovuta alla presenza

Corporate Heritage
& Historical Archive

ALL'OBIETTIVO



L'intensità delle nostre manifestazioni dopolavoristiche è una realtà,
del prof. Gabrielli in questa pagina fotografica...

ROMA VITERBO A CORRENTE ELETTRICA



Scrivere a quindici giorni di distanza su una giornata come quella meravigliosa da noi trascorsa il 27 a Viterbo produce un effetto veramente strano.

Vi è mai capitato la sera, quando vi affidate imbronciati e annoiati al raffinato martirio del tram per costituirvi in casa, e la sigaretta vi attossica i polmoni e il giornale vi

pesa fra le mani, di trovare seduto di fronte a voi uno sconosciuto con sul volto dipinta la gioia del vivere? Se ci pensate bene la stessa impressione la provate ripescando nella memoria i giocondi dettagli della gita di Viterbo. Le due sensazioni sono identiche.

In quello sconosciuto ravvisate voi stessi di certe sere, in cui, per una ragione o per un'altra, vi sentite scevri di preoccupazioni e di debiti e lo stomaco fatto sereno da una mezza cucchiata di magnesia bisuro-calcinata.

Innanzi a voi sta l'eccezione alla regola, e la regola è appunto la vostra faccia tetra e rabbiata.

E che la gita a Viterbo fu un'eccezione, un reattivo energico alla vita solita, sedentaria, pigra e un tantinello monotona lo ha dimostrato apertamente l'allegria spensierata che fu compagna indivisibile dei duecento e passa partecipanti.

(Al solo ricordo l'allegria si rinnova: conducendo la penna a scrivere come se fosse: « duecento e passa »).



Gita magnifica quella del 27 novembre.

Chi potrà mai più dimenticare l'imponente palazzo dei Papi con quel succedersi meraviglioso di agili e alte arcate dominanti l'infinito? E chi dimenticherà le irraggiungibili tagliatelle de « L'angelo nuovo »?

Su via, parruconi intransigenti, non borbottate per l'irriverente paragone. Voi, con tutto il rispetto che porto alla vostra cultura e alla vostra tarda età (siete vecchi anche

se avete venti anni), non riuscirete mai a capire nulla.

Di fronte all'arte noi italiani, dal temperamento esuberante e passionale, ci sentiamo presi da un incontenibile entusiasmo che ci porta fino alla commozione, ma non storciamo la bocca nauseati se, poco distante, occhieggia una trattoria, e quando, affamati, ci sediamo a mensa, le vivande si fanno più saporose se ci è dato ammirare nello sfondo un capolavoro del genio umano o della natura.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Questo può anche spiegare l'indiscusso successo di tutte le gite organizzate dal nostro Dopolavoro.

Il dopolavorista sa



In un binario morto della stazione di Civita Castellana, ora linda e decorosa, stavano, stridente contrasto, in lugubre fila tre o quattro di quei preistorici, ignobili vagoncini che fino a poco tempo fa avevano deliziato i disgraziati utenti della linea. Sembrava di vedere l'Italietta umile di Giolitti di fronte alla possanza dell'Italia di Mussolini.

La ferrovia Roma Nord ha, fra gli altri, un pregio che le è particolare. Sa dare al viaggiatore delle sensazioni che nessun'altra ferrovia al mondo sarà mai capace di far provare.

O «Sparviero», ineffabile veliero dell'indimenticabile gita di Capri, hai trovato un rivale.

Nessuno avrebbe mai pensato che la modesta passeggiata Roma-Viterbo avrebbe avuto le sue vittime del mal di mare.

Proprio così. L'incredibile rullio del treno ha fatto sbiancare tante faccie e illanguidire tanti occhi da avere la perfetta

illusione di trovarsi sulla tolda di un piroscalo. Nè bastavano a fugare l'illusione le montagne e le ubertose

già, prima di partire, quel che lo attende. Avrà agio di ricrearsi lo spirito con una visita sintetica ai principali monumenti del posto, si diventerà, mangerà bene, berrà meglio.

A Viterbo siamo andati con la ferrovia Roma Nord da poco inaugurata. I gitanti hanno così avuto agio di ammirare da vicino un'opera del Regime veramente bella e significativa.

La stazione elegantissima e d'aspetto fantastico sa un po' di scenario cinematografico. Motrici possenti e vagoni comodi e moderni attendono i viaggiatori.





pianure del viterbese che vedevamo sgranarsi attraverso al finestrino a 60 km. all'ora.

Viterbo non è una città. E' un immenso museo all'aperto privo di ingressi e di custodi gallonati dove i capolavori dell'arte italiana vivono senza etichette e parlano direttamente al cuore del visitatore.

Del più alto interesse è la visita al quartiere medioevale dove tutto è come allora, conservato perfettamente in un'armonia che ha del miracoloso. Unico anacronismo gli abitanti. Non ti rendi esatto conto di quel che ci stia a fare tutta quella gente che cammina frettolosa e indifferente senza degnarsi di guardare con il naso in su e con la bocca aperta frontoni e loggette. Questi nostri contemporanei vivono qui? Come è mai possibile?

Su un balcone della magica piazza di San Pellegrino, dove ti trattiene perfino dal respirare per tema di turbare quell'atmosfera di mistico raccoglimento che vi incombe, si staccava nella penombra una vecchia che, vestita con gli sgargianti costumi del viterbese, curava amorosamente i suoi fiori. La sua alta figura si intonava così meravigliosamente all'ambiente da formarne parte integrante. Io credo che se uno dei partecipanti alla nostra gita, tornando a Viterbo e recandosi a Piazza San Pellegrino, trovasse il balcone senza la

vecchia abitatrice proverebbe una atroce delusione.

Quante altre cose abbiamo visto e ammirato a Viterbo? Piazze, palazzi, chiese, torri, tutto meritava attento esame. E' stato un continuo, ininterrotto succedersi di visioni meravigliose.

L'ultima visita del programma (Villa Lante), ha chiuso degnamente la giornata. L'incantevole Villa, nei suoi infiniti aspetti, meravigliosi e fantastici, ha entusiasmato.

L'Agente di Viterbo, il giovane e simpatico rag. Puleti, e la sua graziosa signora ci hanno colmato di gentilezze e sono stati di una cortesia veramente signorile. Essi, coadiuvati dai loro impiegati, hanno fatto di tutto per rendere più agevole e più simpatico il nostro soggiorno. Se la gita ha avuto quello svolgimento brillante e perfetto che tutti hanno riconosciuto bisogna rendere grazie al rag. Puleti.

Un pensiero speciale va rivolto alle gentili colleghe signorine Italia e Clelia Franco, Anita Leoncini, signora Mercati vera visione di eleganza e di grazia, che hanno fatto vita comune con noi per tutta la giornata e ci sono state guida e preziosa compagna indimenticabile.

**PIERO
RAGLIANTI**





QUELLI CHE NON C'ERANO

Intendiamoci subito: niente a che vedere col vecchio Manzoni degli inni patriottici « ai suoi figli narrandole un giorno — dovrà dir sospirando io non v'era ». Con tutto il rispetto per Don Lisander, il concettino è un po' stantio e il metro a cantilena.

E' un'altra cosa; chè il valentuomo del risorgimento pensava quasi, a que' tempi, esaurite le giornate del riscatto, e il marzo ottocentoventuno lo illanguidiva di nostalgia. Per noi, dopo tre guerre e

to trovarci, e se ne stava al caffè o all'ufficio; quando non è sceso in piazza a rompere le scatole. Ma questa è gente che solo per sbaglio non è nata nell'arcipelago della Sonda, e Mussolini ha corretto l'errore mandandola a Lampedusa o alle Isole Lipari.

Gli italiani, gli italiani veri, non sopportano l'inerzia; e se per forza di cose sono stati lontani dalle belle giornate, prima o poi ne preparano altre per proprio godimento. Così, penso, la riscossa fascista appartiene ai giovani tenuti lontani dalla guerra, che, fortunati loro, hanno trovato subito da rifarsi.

Noi, ultimi arrivati, dobbiamo lavorare e tacere; frenare la voglia di muoverci. Ma qualche cosa nascerà. Gli altri ci godono a vederci tranquilli, e ci credono rassegnati. Ma se insistono a sedersi sul coperchio della pila della nostra pazienza, il sangue che bolle dentro manderà all'aria pila coperchio e chi ci sta sopra.

CARLO
MONTEVERDE



una rivoluzione, il riscatto è solo avviato, e la meta più alta. C'è ancora da fare, se vogliamo, per cinquanta milioni di italiani, che saranno sessanta tra vent'anni. Riscattare la terra dalla palude, riprenderci il sangue nostro sparso ai quattro punti cardinali, e magari la terra bagnata da quel sangue; e poi... poi lasciamo andare; c'è in punta alla penna tale una serie di rivendicazioni e riscatti da assicurar gloria a diverse generazioni.

Pure, a non essercisi trovati, si prova dispetto. Pensate un po': maggio radioso e carcere agli interventisti; guerra, dolori e vittoria; botte e purghe ai rossi, l'assalto contro l'imboscata, il martirio contro l'ubriachezza vigliacca, e la marcia apoteosi di giovinezza. Eroismo e allegria; vita, vita piena e sonante.

In quel maggio avevo sett'anni, al tempo della rivoluzione facevo il ginnasetto dai preti. Che rabbia!

C'è, è vero, chi per età e per ragione avrebbe potu-





MISTO ALLA ROMANA

La spira di fumo dell'ultima sigaretta mi ondeggiò lenta dinanzi agli occhi stanchi per dissolversi poi nell'aria calda e greve del caffè; lo sguardo errò ancora un po' vagamente tra l'orlo, luminosissimo al riverbero delle lampadine, di un bicchiere che avevo svuotato di cognac e l'intestazione marcatisima del giornale, spiegatosi sulle ginocchia: ROMA RISORGE NELL'ANTICA GLORIA, e quindi si spense in un sonno lieve che si animò gradatamente di fantasmi.

È nel silenzio solenne di Piazza Colonna che mi coglie solo e pensoso una di quelle chiare notti di autunno, nelle quali le stelle rivide del cielo congiurano con il languore dell'aria per affrettare la dolce consunzione di noi, gli eterni vagheri della vita.

Al biancore delle grandi lampade in cerchio della piazza, deserta nel cupo della notte, vengono a me incontro, con aspetto lieto, due giovani amici che anche voi, amabili lettori, conoscete perchè entrambi

vivono tra noi e perchè singolari in certe loro trovate amenissime. Incedono a passi risonanti, chiusi però entro superbe corazze romane, elmi sul capo, gladii brevi e robusti al fianco. Gli itali idii debbono aver ben accesa la loro fronte se con tanto clamore dissertano sulla grandezza impareggiabile di Roma! La voce rimbalza tra i muri dei palazzi quieti che fiancheggiano la via, come tra vetri di una grande armonica.

Di romano antico, in questa scena notturna, non vi sono, fin'ora, che loro due: marziali e fieri nelle armature ermetiche, che sfavillano festosamente alle luci riflesse dalle lampade.

Il reale si sperde nell'irreale; la verità sconfina nella fantasia.

— Ma che! — afferma l'uno, quello dalle lenti cerchiato di tartaruga, il quale, anche così equipaggiato, lascia svettare dai fianchi della sua bella lorica due voluminosi rotoli di giornali — Ma che Tebe, Babilonia, Menfi! Che Sparta e che Micene! Tutte rovine.

Roma invece eccola, sempre viva, sempre divina!

— Non solo — aggiunge l'altro, lo scrittore fantasioso che per lucore di cranio è il mio più sleale concorrente — ma anche così, senza grattacieli, senza le molteplici stazioni ferroviarie, questa è la sola Città del mondo che alla rivelazione di insigni vestigia dell'antichità gloriosa aggiunge i segni di una civiltà che oggi è maestra delle genti!

Ora siamo in tre a procedere a passo di Gradivo lungo il Corso; anche io, come per incanto, mi trovo sotto spoglie romanissime. Ai bagliori dei fanaloni penduli di Palazzo Doria la mia corazza ed il mio elmo, dalla celata ampia, sprizzano sottili e lunghe lame di luce, non dissimilmente dalle armature degli amici i quali seguitano a parlare del fascino eterno di Roma.

Al nostro passaggio due gatti neri sfuggono da un bidone di immondizie. Non degnandoci neppure di uno sguardo, e rasentando i muri, il solito vecchio dalla barba di rame, attorniato dalla muta di cuccioli, si affretta con sotto il braccio le grandi scatole di cartone che noi sappiamo ripiene di cianfrusaglia e di quei callifughi rossicci che domani egli venderà all'angolo di Piazza Capranica. Attraversiamo la superba piazza quadra e poi pieghiamo a manca. Tutta la meraviglia della nuova via ci si offre allo sguardo: i Fori Imperiali, la volta di Massenzio, i fastigi del Colosseo sfondano il blu del cielo.

— Non è per voi, o turisti! — grida il mio compagno di destra —: Non vobis, ma per il nostro bisogno lirico, per la nostra coscienza storica che abbiamo profuso mezzi ed energie per questa nostra via!

E' in questo istante che vediamo spuntare, quasi per magico potere, sul dorso dell'amico scrittore, quello dal cranio più levigato di un ciotolo, due graziosissime alucce di piume bianche, come quelle di Charlot ne « Il Monello » alla terribile spada ha sostituito l'ineffabile bastoncino di bambù. Egli starnazza, spiумandosi un po', e poi spicca il volo verso una delle tabernae dei Mercati Traianei; si posa presso un carrettino e, sollevata una bilancia da fruttivendolo, esclama:

— Alla prossima Fiera del Libro, Signore e Signori, offrirò la mia merce non più a peso; ma a metraggio, a palmi, a canne! Ho pronta una produzione che non teme confronti nè per resistenza, nè per la modicità dei prezzi!

La quiete insondabile del luogo è sconvolta; si odono applausi. L'aria è percorsa dalle parole dell'amico che le ha pronunciate a voce davvero ferma e stentorea!

Io e l'altro, quello degli occhiali in tartaruga nera, rimasti al di qua della strada, siamo perplessi per quanto sta accadendo; seguiamo con occhi vigili e con ansia lo scrittore che, deposta la bilancia e dopo aver ristarnazzato, riprende il volo per tornare calmo, sereno e senza profferir verbo a noi.

Tra la Torre delle Milizie ed il Foro Romano la complessità delle vestigia riesce come inattesa: l'elegantissima loggia dei Cavalieri di Rodi, le colonne a gloria di Marte Ultore, il muro imponente del Foro di Augusto, tutto il cuore insomma della Capitale del mondo antico, duemila anni di gloria e di storia eccoli restituiti alla nostra conoscenza.

L'atmosfera è diventata olimpica. Sto lì lì per sciogliere il mio canto a Roma; ho già assunta la posa caratteristica dell'aedo, petto in fuori, occhi al cielo, sto per schiudere le labbra, allorchè il mio amico di sinistra, essendo vicini i nicchioni ricavati di fresco nel muro di sostegno della Velia, balza con l'agilità di un capriolo in uno di essi, vi si insedia come un Dio indigete, (senza però abbandonare i rotoli di giornali, tra i quali spicca il Tifone), e con voce imperiosa grida:

— Vitullo, fotografia!...

L'emozione è stata così forte che mi trovo sbalzato nell'acqua raccolta nel cavo della fontana vicina che eleva alto e sovrano il suo canto antico. Ma l'acqua, oh! com'è fredda!...

Nello stesso frangente, l'altro — l'ospite pazzo e calvo — nella notte sempre piena di stelle, si rilibra nel cielo; descrive su di noi, lassù in alto, ampi voli in cerchi digradanti eppoi giù, come una saetta, lì lì per schiacciarsi proprio su una di quelle tosattissime aiuole di verde tenero che rinquadrano la via! Mi toglie il respiro... Ma no, vivaddio, ecco ha ripreso quota, va verso il limite estremo del Foro Romano. Di lì a poco, come edera all'olmo, lo vediamo salvo, braccia e gambe abbarbicate, ma con gli occhi lampeggianti di un dionisiaco sorriso, alla solitaria, eterna Colonna di Foca, laggiù presso la Curia.

Riaprendo all'improvviso gli occhi, avverto uno strano senso di smarrimento. Le saracinesche del caffè si abbassano rumorosamente. Mi asciugo una mano andata a finire, chissà come, entro il vassoio di acqua posto sul tavolo che ho dinanzi.

Stupidità del subcosciente!

Esco. Un autobus vuoto, veloce, prepotente raccoglie un mio sbadiglio e corre incontro ad altri che come me, a quest'ora fanno gli zingari in disorientata angoscia.

RESTAINO



Le visite collettive alla Mostra della Rivoluzione effettuate dai nostri dopolavoristi divisi secondo i servizi ai quali appartengono hanno avuto enorme successo. Si può dire che tutti indistintamente gli iscritti accompagnati dai dirigenti dell'Istituto hanno visitato la Mostra.

Diamo l'elenco delle dopolavoriste e delle familiari di colleghi che hanno prelevato lana per la confezione di indumenti per i bambini dei disoccupati:

Angelucci, Tucci, Peruzzi, Schartroux, Manieri, Shaffi, Amoroso, Marchegiani, Maglione, Guida, Prati, Le Moglie, Stien, Tucceri, Berardi, De Cupis, Madaloni, Bucca, Calò, Bagagli, Bagnoli, Pertici, Sertoli, Ballarin, Magnani, Minguzzi, Cardilli, Pasetti, Francia, De Angelis, Burbi, Danti, Cerasoli, Rossi, Ferracin, Maroder, Ercoli, Intendente, Manfredini, Veschi, Rulli, Zaldini, Vignati, Cuciniello, Aliciccio, Marra, Formica, Morichini, Garnier, Mauro, Squatriti, Bellomo, Franchi, Cesaret-

ti, Ruggero, Mezzetti, Pace, Bianchi, Farabbi, Marini, Sacchetto, Campanile, Corso, Guerrieri, Mellocaro, Benedetti, D'Alessandro, Giovannucci, Martinelli, Rubele, Feletti, Cametti, Gismondi, Masucci, Agostini, De Intinis, Cerami, Di Blasi, Gugliotta, Gatta, Piergiovanni, Vicentini, Audiffredi, Marsella, Regini, Prati, Egidi, Binucci, Abbruzzese, Tomasini, Baleani, Renzi, Ficca, Barbato, Moscardi, Gallegari, Bufalari, Zurlo, Veneziani, Margagliano, Portoghesi, Nascetti, Scotti, Spalmach, Raselli, Cesaretti, Sorci, Bandiera, Pessoli, Romano, Perotti, Obè, Pansecchi, Mancini, Diamanti, Malacrida, Pedicino, Sbezzi, Mazzaroni, Brenna, Fazzi, Altarelli, Venanzi, Pitruzella, Olmi, Armano, Felici, Botta, Lolli, Ceccconi, Santi, Volterra, Pulini, Andreoli, Rossi, Mauro.

I dopolavoristi Guida, Diamanti, Bartolini, Galvagni, Marcolini e Angelini per conto della signora Campanella hanno voluto confezionare gli indumenti con lana propria.

Un vivo plauso deve essere rivolto alle signore del Comitato, signore Marchegiani, Ficca, Amoroso, Pertici, Prati, Audiffredi che si sono gentilmente prestate in questa occasione.

Quanto prima esporremo i lavori.



Il corso teorico di automobilismo tenuto anche quest'anno dal valente ing. Papola è terminato in questi giorni. Già hanno avuto inizio le lezioni di guida seguite con attenzione ed entusiasmo dai numerosi iscritti. Entusiasmo per ora. Vogliamo vedere alla prova questi nuovi assi del volante. Veramente chi ci rimetterà saranno i pedoni. Come sempre!

Hanno frequentato il corso teorico i dopolavoristi:

Carocci, Sacchetto, Almansi, Chiadini, Cultrera, D'Atri, Ficca, Sforzini, Amati, Ferrara, Moriniello, Chiarini, Pizzorno, Sciorisci, Sabti, Aliotta, Gay, Formica, Coppelli, Manieri, Fina, Prasta-



A Bologna si sono riuniti l'altra sera i produttori del Gruppo artigiani Barbieri per consumare un rancio offerto dall'Agenzia Generale e per testimoniare al lampo del magnesio l'impressionante sviluppo assunto da questa caratteristica iniziativa che è tutt'ora in corso di perfezionamento e che già ha conseguito una imponente affermazione anche nelle cifre della produzione raccolta.

Sono già oltre 200 i produttori organizzati in questo gruppo di categoria dall'Ispettore signor Enzo Ballardini coadiuvato dal Vice Ispettore signor Bergolari e da vari capi gruppo e su tutti vigila con paterno amore l'autoritaria e l'illuminata cura del Presidente della Mutua Barbieri signor Ferdinando Girotti.

Nella fotografia che pubblichiamo siedono al tavolo d'onore, il comm. dott. ing. Aurelio Monaresi, Agente Generale di Bologna, e l'Ispettore Compartimentale cav. Gaetano Costa, circondati dallo stato maggiore dell'Agenzia Generale e dai dirigenti il gruppo produttore artigiani barbieri.

(E' inutile dire che questa volta i barbieri sono usciti dal banchetto serviti a contropelo, trattenendo a stento dalle labbra la fatidica frase: ragazzo spazzola).

ro, Bigliocchi, Barone, Dugo, Petrucci, Villa, Mauro, D'Ovidio, Marcantonio, Pertici F., Meloccaro, De Chiaro, Battaglia M., Gino, Quaranta, Muceli, Lorenzetti, Patriarca, Ruggeri, Restaino, Marchegiani, Cerami, De Rossi Re, Procaccia, Barone C., Andreozzi, Mazzetti, Messier, Mattini, Rossi A., Scavizzi, Iannucci, Zincone G., Torraca, Puggioni, Gonzales, Lolli, Perroni C., Petrucciani L., Ierussi.

Frequentano le lezioni di guida:

Sacchetto, Almansì, Chiadini, Cultrera, Ficca, Amati, Chiarini, Santi, Aliotta, Formica, Manieri, Fina, Prastaro, Dugo, Petrucci, Villa A., Mauro N., D'Ovidio, De Chiaro, Battaglia M., Gino, Quaranta Muceli, Lorenzetti, Restaino, Marchegiani, De Ros-

si Re, Procaccia, Scavizzi, Torraca, Puggioni, Gonzales, Lolli, Perroni C., Ierussi, De Simone.

In totale 6 donne e 30 uomini.

I pugili del nostro Dopolavoro capeggiati da Parboni e Ciancaleoni sono ben 50 e tutti gagliardi. Protetti da una così forte guardia del corpo ormai possiamo dormire i nostri sonni tranquilli. Nessuno ardirà più farci salire la mosca al naso.

Diamo l'elenco di questi giovani e forti gladiatori che trascorrono il loro tempo fra un bicchierino di «Vov», un allenamento al sacco e al perfetto apparecchio «yo-yo».

Mongardini, Leoni, Ferraro, De Dominicis, Pisani, Cianca-

leoni, Guidarelli, Manieri, Laurenti, Cattoni, Oppedisano, Nunzi, Bigliocchi, Polenta, Alviti, Peggion, Martoriati, Zeppieri, Cianchelli, Pompa Pacchi, Angelini, Tonnicchi, Patriarca, Chiodoni, Scardocci, Settepani G., Mazzani, Celesti, Petrucci, Fusco, Giri, Fabiani, Severi, Settepani Gert., Zaldini, Chini, Lelli, Serafini, Consarelli, Veschi, Petri, Paolillo, Letizia, Fulvi, Campana, Moriniello, D'Antona, Sellati, Galli E., Tamburini.

Decisamente il nostro Dopolavoro si preoccupa moltissimo della incolumità personale dei suoi iscritti ai quali vuole in ogni maniera offrire il mezzo di rintuzzare prontamente e con gran probabilità di riuscita ogni specie di aggressione notturna o meno. E' per questo che dopo il pugilato ha voluto istituire una sezione di judò affidata anche essa alle cure di Ciancaleoni. Insegnante è Alfredo Galloni che già ha dato ottima prova della sua bravura e della bontà del suo metodo.

Per chi non lo sapesse il judò altro non è che la lotta giapponese. I 25 iscritti alla sezione sono:

Schisani, Mangini, Martorana, Tesori, Laurenti L., Consarelli, Polenta, Guidarelli, Grimaldi, Almansì, Di Segni, Crocetta, Rossini, Masini, Peretti, Lipparelli, Rhodio, Frattini, Zincone G., Sforzini, Lupi, Bruno, Moscatelli, Da Ponte, Paoletti.

La sezione scherma funziona anche quest'anno a gonfie vele con grande soddisfazione dell'ottimo maestro Pomponio e di Bousquet che prevedono di poter organizzare una accademia schermistica addirittura colossale.

Partecipano assiduamente e con entusiasmo alle lezioni:

Lulli, Cesaretti, Della Casa, Monteverde, De Vita, Ficca, Gen-

tile A., Bernabei, Da Ponte, Laurenti E., Pesarini, Daidone, Schisani, Magnifico, Mangini, Bouquet, Amati, Amoroso, Ferrari, Marchegiani, Tommasini, Finocchiaro, Zincone G., Clementi, Sabatini, Corrado, Barra, Ponticelli, Zincone A.

Perroni ha costituito una squadra di calcio che sta combattendo nel torneo dell'ULIC per difendere i colori del nostro Dopolavoro. La squadra pur essendo a corto di allenamento e pur essendo formata da elementi che non hanno mai giocato, figura bene.

Le prime due partite hanno avuto esito lusinghiero per noi. La squadra è stata impegnata dagli undici della *Tribuna* e del Gruppo Bornigia, pronosticati alla vigilia trionfatori del girone, ed è stata battuta di stretta misura dalla *Tribuna* ottenendo poi un pareggio con il Bornigia. Questi due risultati hanno sorpreso i competenti e fanno prevedere che la nostra squadra avrà una parte importante nel torneo. Ci occuperemo diffusamente dei singoli elementi nel prossimo numero. Oggi diamo i nomi dei giocatori del nostro Dopolavoro:

Perroni, Oppedisano, Fulvi, Ciancaleoni, Pellini, Peggion, Guidarelli, Pesce, Paolucci, Martoriati, Lalli, Iuri, Tocci, Del Gaudio, Tedeschi, Rossi, Fumai, Zeppieri, Zaldini, Glori, Chini, Settepani G., Marchegiani I.

SPETTACOLI

La nostra filodrammatica ha eseguito l'8 dicembre con la consueta bravura una recita.

Sono stati rappresentati due lavori: «L'osteria della posta» di Carlo Goldoni e «Un vigliacco» di Orio Vergani. Fra una commedia e l'altra Nino Meloni e la signora Nibby hanno detto con maestria dei versi suscitando



Le nostre graziose colleghe a Viterbo hanno così impressionato la lastra che la fotografia stupida è diventata un punto esclamativo.

do il più vivo entusiasmo nell'enorme pubblico che stipava letteralmente il vasto salone.

Con «Un vigliacco» la nostra filodrammatica si è cimentata nel genere del teatro d'avanguardia, cerebrale. La prova del fuoco è stata superata magnificamente e Meloni, l'intelligente Piccioli, il bravo Salvatori, gli scanzonati Lipparelli e Spadea Pandolfi hanno riscosso applausi in gran quantità.

L'esecuzione del delicato atto di Goldoni «L'osteria della posta» è stata perfetta. Si sono distinti come al solito la Nibby e l'Altarelli fra le donne, Piccioli, Meloni, Salvatori, Spadea Pandolfi fra gli uomini.

Il 7 dicembre ha avuto luogo al nostro Dopolavoro l'inaugurazione del ciclo dei concerti, ai quali la signora Pertici dedica tanta cura e tanta passione.

Il programma e gli esecutori hanno richiamato al Dopolavoro una folla tanto numerosa di dopolavoristi e di familiari che

molti sono stati costretti a tornare sui loro passi, rifiutandosi energicamente il salone a contenere altra gente. L'attesa non è stata davvero delusa e gli applausi e le richieste di «bis» sono stati infiniti.

Svolgevano l'interessantissimo programma il quintetto d'arpa della scuola musicale Principessa Mafalda formato dalle belle e bravissime professoresse Fernanda Degli Abati, Anna Maria Risi, Teresa Sarocchi, Celeste Landi, Nelly Lucentini, il soprano Giuseppina Marcianò e il tenore Emilio Livi, oramai adorato dai nostri dopolavoristi. Sedeva al piano la valente professoressa Olga Marcianò Gertsch.

Il 9 dicembre spettacolo d'eccezione. Gabbrielli l'uomo magico ha tenuto per i nostri dopolavoristi i suoi esperimenti incredibili.

Pubblico, se possibile, ancora più numeroso che negli spettacoli precedenti.

Gli esperimenti si sono svolti dapprima in una atmosfera di incredulità che si è tramutata poi in un entusiasmo incontenibile che ha costretto il prof. Gabbrielli a prolungare lo spettacolo fino a quasi le due di notte.

Gabbrielli è ritenuto ormai nel nostro ambiente un mago. Da dieci giorni non si fa che parla-



«Quel Racca! Che baffi 20 anni fa.

— Me lo ricordo anch'io: era il Ciccio Dodaro dell'epoca.

re di lui come di un personaggio favoloso.

E' inutile stare a dilungarci per tentare di spiegare e di elencare tutto quello che è successo quella sera.

L'unica cosa per capire Gabrielli è di andarlo a vedere e applaudire.

Gli spettacoli cinematografici, ai quali è preposto il solerte Ficca, vengono settimanalmente svolti con gran successo di pubblico che può con poca spesa gustarsi un'ottima pellicola.

Discorsi di Farmacia

L'ambulatorio comincerà quanto prima a funzionare. Siamo sicuri che anche questa attività, squisitamente assistenziale, incontrerà il più largo favore dei dopolavoristi e delle loro famiglie che potranno consultare gratuitamente e in tutti i campi della scienza medica medici conosciuti e stimati.

Pubblichiamo l'orario dell'ambulatorio:

Lunedì — Ore 11-12: Gineco-



- Fortunate le nostre colleghe di oggi.
- Perché?
- Hai visto? Quelle di 20 anni fa per farsi un vestito dovevano comprare intere pezze di stoffe.
- Però avevano un vantaggio.
- Quale?
- Che il vestito poteva servire pure per lo zio prete,

logia ed Ostetricia (Dott. De Crecchio Domenico) — 17,30-18,30: Pediatria (Dott. Zama) — 19-20: Otiatria (Dott. Filipo).

Martedì — Ore 10-11: Medicina Interna (Dott. Galeotti) — 12-13: Chirurgia (Dott. Loreti) — 19,30-20,30: Oculistica (Dottor Giannelli).

Mercoledì — Ore 11,30-12,30: Malattie nervose (Prof. Dottor Chailiol) — 18-19: Medicina interna (Dott. Carducci) — 19-20: Odontoiatria (Dott. Cipparone).

Giovedì — Ore 11,30-12,30: Otiatria (Dott. Di Girolamo) — 19,30-20,30: Medicina interna (Dott. Savino Giuseppe).

Venerdì — Ore 11-12: Medicina interna (Dott. Di Prinzio) — 12-13: Dermosifilopatia (Dottor Lionetti Giovanni).

Sabato — Ore 11,30-12,30: Medicina interna (Dott. Serra) — 19-20: Odontoiatria (Dott. Benagiani).

Il nostro Dopolavoro che tanta cura rivolge all'assistenza inizierà quanto prima una nuova attività, che è attualmente allo studio.

Si tratta di istituire una cooperativa che permetterà ai dopolavoristi di fare acquisti di generi di prima necessità a condizioni ottime.

E' stata all'uopo nominata una commissione composta dai camerati avv. Scodellini, rag. Ballarin, Audifredi, Ficca e Lanza, che oltre ad essere persone intelligenti sono anche dei padri di famiglia e danno quindi sicuro affidamento.

Audifredi, Di Pretoro, Pesce, Rebecchi, Brema, Bertolani, Fortunato, Gatta, Maglione, Villa A., Guatelli, Monti, Martini sono gli iscritti al corso accelerato per la preparazione agli esami di diploma da ragioniere che il nostro Dopolavoro fa questo anno svolgere.

Gli iscritti al corso di lingue francese e inglese tenuto al nostro Dopolavoro dal prof. Prosperoni sono:

Frataroli, Chiarini, Pizzorno, Cantamessa, De Angelis S., Accetella, Sestito, Antonucci, Clementi, Rossi O., Gallo, Paolucci, Destino, Visentin, Mele, Brenna A., Di Blasi, Zampieri, Barone, Tiberi, Veneziano, Rogani, Donati, Staderini, Lipparelli, Ferrauti, Meloccaro, Guerrini, Prastaro, Saulini.

Il nostro Dopolavoro ha istituito una sezione corale. La direzione è stata affidata al valoroso dopolavorista Luigi Denti, direttore del coro di quell'Opera Rifugio Spirituale che lo scorso anno ottenne tanto successo in una esibizione al nostro Dopolavoro.

Affluiscono le iscrizioni. Per ora gli iscritti sono:

De Dominicis, Pertici O., Guidarelli, Fulvi, Galli E., Tedeschi, Tesori, Laurenti L., Zinecone G., Ferretti, Mauro N., Cianchelli, Bardzki, Salustri, Lipparelli, Sforzini, Barbarotto, Mongardini, Zaldini, Liberti, Amati, Letizia, Lalli, Faiola, Iannucci, Paris, Settepani, Petruccianni.

La sezione si esibirà per la prima volta il 23 marzo in occasione della grande manifestazione corale indetta dal Dopolavoro dell'Urbe in occasione dell'anniversario della fondazione dei fasci.

Colle

Elena Franca, figlia di Sabino Fortunato, nata il 18 novembre.

Mirella, figlia di Corrado Baroni, nata il 25 novembre.

Giovanna, figlia di Nardi Alessandro, nata il 4 dicembre.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico "EUROPA",
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-480

GRANDE EMPORIO
ORTIFRUTTICOLO

Ditta MANISCALCHI

Piazza Martiri di Belfiore, N. 3-4
Via Giuseppe Avezzana, N. 7
Via Luigi Settembrini, N. 18
Telefono : 361-416

FRUTTA FRESCA E
SECCA - ORTAGLIE -
CONSERVE ALIMEN-
TARI - MARMELLATE

SERVIZIO A DOMICILIO

I N O S T R I
DOPOLAVORISTI
DEBBONO LEGGERE

“L'ITALIA
VIVENTE,,

Farmacia Wall
REPARTO OMIOPATICO
PROFUMERIA E OGGETTI
PER TOELETTA

Via S. Nicola da Tolentino, 1
angolo S. Susanna - Tel. 41584

*Pagamenti rateali
e facilitazioni ai dopolavoristi*

Tutte le ricette vengono spedite
con prodotti delle migliori Case
Italiane ed Estere
(Erba, Merk, Bayer, ecc.)



*Invio a domicilio dietro richiesta
telefonica.*

**LA CASA
DEL BIANCO**
E. G. FRATELLI CARELLI

SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
CORREDI
DA SPOSA

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono 64-020



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE

1
MILIARDI

DELL'ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive